

INAUGURAZIONE SEDE RISTRUTTURATA  
DEL LICEO " GUIDO DORSO"  
DI ARIANO IRPINO

Il 20 Novembre 2008 si è svolta la cerimonia di inaugurazione della sede ristrutturata del Liceo Linguistico e delle Scienze Sociali di Ariano Irpino.

Erano presenti il commissario straordinario della provincia di Avellino prefetto dott. Vincenzo Madonna, la dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, dott.ssa Rosa Grano, il Vescovo di Ariano Mons. Giovanni D'Alise, il Sindaco di Ariano Domenico Gambacorta, l'ex assessore Provinciale Franco Lo Conte, e numerosi dirigenti scolastici che si sono susseguiti nel corso degli ultimi anni, alunni, genitori, personale docente Ata ed Osa, autorità civili e religiose.

Il dirigente scolastico prof. Francesco Caloia ha effettuato il seguente discorso:

Da quando nel 1990 ho superato il concorso ordinario a preside ho avuto il piacere e l'onore di inaugurare tre istituti: l'Istituto d'Arte di Mantova, l'Istituto Comprensivo di Torella dei Lombardi, ed ora il Liceo " Guido Dorso di Ariano Irpino, ragioni logistiche mi hanno indotto a lasciare queste scuole dopo averle riorganizzate e inaugurate .

Al Guido Dorso di Ariano ora spero di poter restare ancora per qualche anno, anche perché ho avuto la fortuna di aver trovato una realtà estremamente interessante e positiva, uno staff di collaboratori ed un corpo docente professionale, appassionato a quello che fa, che sente la responsabilità pedagogica ed opera quotidianamente con il convincimento di fare qualcosa di importante, che merita dedizione.

In questo giorno il pensiero non può non correre ai docenti, agli alunni ai Presidi che si sono succeduti prima del mio arrivo (alcuni sono qui questa

mattina e colgo l'occasione per ringraziarli per l'impronta che hanno saputo dare a questa scuola) persone che purtroppo per lungo tempo hanno lavorato in situazioni logistiche precarie ed hanno operato per assicurare migliori condizioni alle generazioni future.

La situazione edilizia è fondamentale per consentire di lavorare attraverso una didattica che sappia interagire con *l'ambiente educatore a cui già nel lontano 1907* faceva riferimento la Montessori inaugurando a Milano la prima *scuola Montessoriana*, una scuola per essere tale, deve avere grandi spazi per la realizzazione di lavori inusuali, zone di lettura e di discussione, laboratori polifunzionali, adeguati per le "educazioni" per la linguistica, l'informatica, la chimica, la fisica. La didattica laboratoriale è fondamentale ed indispensabile, Piaget ci ha dimostrato che la logica interna che guida i ragazzi è la stessa che guida gli scienziati e che gli stessi, sono in grado di utilizzare la creatività come strumento indagatore, ordinatore e trasgressore degli schemi di significato, con cui si costruisce uno dei tratti su cui si fonda l'unicità e l'irripetibilità di ogni persona.

Il laboratorio deve mantenere viva l'ansia del sapere e permettere la sperimentazione e la fusione dei linguaggi grafici, visivi, multimediali, telematici che connessi con quelli simbolici e verbali, possono stimolare la creatività, il senso del bello, della discussione, la ricerca, privilegiando i fenomeni, le cose, per imparare ad apprendere ed a risolvere i problemi.

Pedagogisti e ricercatori contemporanei come Bruner o Gardner, hanno sostenuto che la scarsa padronanza dei linguaggi è causa primaria dell'insuccesso scolastico.

Abbiamo il dovere di orientare i nostri ragazzi e di far comprendere loro che puntare in alto, non significa necessariamente volere essere ricchi e famosi, ma realizzare nella vita qualcosa che vada verso le proprie inclinazioni e che li renda soddisfatti, utili agli altri e che, per raggiungere certi obiettivi hanno bisogno di cultura, non di nozioni, di conoscenze che si devono tradurre in competenze, di sapersi esprimere correttamente, di saper scrivere bene e avere le necessarie cognizioni matematiche e scientifiche (l'ultima indagine OCSE Pisa ci colloca agli ultimi posti della classifica internazionale).

Dobbiamo fornirgli le abilità per apprendere ad apprendere, come ci invitava a fare Jaques Delors con libro bianco della comunità Europea nel 1993 ma ancora attualissimo.

Il Regolamento dell'autonomia scolastica di cui al D.P.R 275 del 99 pone come primaria, fondamentale, essenziale finalità della scuola, la garanzia del *successo formativo* di tutti gli alunni: la scuola dell'autonomia è efficace se *riconosce e valorizza le diversità* e assicura il *successo formativo* a tutti, nel rispetto dei principi della legge fondamentale dello Stato, la Costituzione, che fa obbligo alla Repubblica di “*rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale ...* ( comma 2 art. 3 ).

Già Rousseau sosteneva che l'educazione deve sopra tutto abilitare alla « professione di uomo », prima ancora di ogni altra aggettivazione. Una prospettiva già implicita nei fondamenti del cristianesimo che fu di fatto limitata per secoli, per essere riguadagnata all'epoca delle grandi rivoluzioni .

Oggi, essa riprende forza in quanto si riafferma come l'unica speranza contro le aberrazioni e le assurdità dei nazionalismi e del terrorismo internazionale esploso dopo la caduta dei grandi sistemi repressivi. Per raggiungere questi obiettivi bisogna dare una risposta concreta agli studenti che arrancano scolasticamente e valorizzare parimenti quelli che eccellono.

Allo stesso modo dobbiamo saper accettare che non tutti i ragazzi possono trovare soddisfazione nel mondo della scuola, nella rigidità di un sistema fatto il più delle volte per confermare situazioni personali e sociali già precostituite. Il 38% di studenti quindicenni, non sente il valore educativo della scuola, desidera più abbandonarla che frequentarla.

**Veniamo a questo istituto, alla nostra realtà;** ogni scuola ha una sua storia, vicende diverse, stratificazioni di esperienze, avvicendamenti di stili e di combinazioni umane e culturali diseguali.

L'ex “Istituto Magistrale” ha formato generazioni di maestri nel difficilissimo mestiere dell'insegnamento e della formazione degli uomini, una funzione sociale che li ha visti guidare tanti bambini sulla via del bene, dell'onestà, della conoscenza e della saggezza, contribuendo alla crescita della nostra società,

opera che in parte continua sicuramente con una diversa consapevolezza e metodo scientifico nel **Liceo delle scienze sociali** : indirizzo di studio centrato sulla conoscenza della società, della pluralità delle culture, delle strutture e delle stratificazioni sociali, delle articolazioni normative ed economiche, della dimensione psicologica propria dei comportamenti individuali e collettivi.

Un indirizzo volto a formare cittadini con una mentalità aperta e democratica, che sappiano vivere e capire la contemporaneità senza perdere di vista la tradizione, che siano in grado di convivere civilmente con le “diversità” senza barriere ideologiche precostituite, che sappiano accettare il cambiamento come ricchezza creativa.

**Il liceo linguistico** è invece la scuola del momento storico, dell’apertura al mondo, alla globalizzazione. La conoscenza delle lingue straniere è uno degli elementi determinanti per favorire la mobilità culturale dei nostri ragazzi e metterli nelle condizioni di essere competitivi sul mercato del lavoro internazionale.

Quello che si coglie subito in questo istituto è il trovarsi di fronte ad una realtà fortemente differenziata, che implica rapporti di lavoro tra persone diverse con una diversa formazione, **una scuola** ad alto tasso di comunicazione, di dialogo interprofessionale, di forte mobilità intellettuale in grado di superare vecchie gerarchie culturali tra i saperi e l’interpretazione rigida delle discipline. Una scuola che sta diventando inoltre sede della valorizzazione della cultura locale.

Pubblicazioni quali “La condizione femminile sul territorio” “Arte e territorio” il laboratorio di storia, ed ora l’indagine avviata su “Agriturismi tra tradizione ed innovazione” dimostrano la volontà di mantenere viva l’attenzione al territorio, la volontà di indagare sull’esistente e promuovere innovazione valorizzando la tradizione culturale locale .

Il mondo è un villaggio globale ed i nostri ragazzi devono apprendere a rapportarsi con gli altri abitanti del pianeta senza dimenticare però le proprie radici, conservando e valorizzando senza fondamentalismi il proprio patrimonio culturale.

In Irpinia non c'è niente di effimero e stupefacente : essa è però un luogo d'eccezione, dove natura ed uomini hanno spesso dato il meglio di sé, che vanta un patrimonio artistico invidiabile e la nostra forza sta proprio nel saper valorizzare e rendere fruibile questo patrimonio.

Disponiamo di una ricchezza ambientale, di un patrimonio paesaggistico, archeologico con testimonianze attestanti presenze umane risalenti ai periodi più remoti della storia dell'uomo, testimonianze che vanno dal Neolitico ai Sanniti, dai Romani ai Longobardi, dal Medioevo al Rinascimento. I nostri avi si sono confrontati con i Normanni, gli Svevi, gli Angioini, i Borboni, popoli che hanno lasciato sul territorio un patrimonio fatto di reperti, di semplici case e di castelli, che furono abitati da principi e musicisti, di chiese e centri storici, tradizioni gastronomiche e culturali che abbiamo l'obbligo di recuperare e conservare per chi verrà dopo di noi, ma che possono diventare risorsa economica per le genti che hanno la fortuna di vivere in questi posti, *purchè non si continui a fare di tutto per dissipare un'antica civiltà*, come già denunciava nel sedicesimo secolo Isabella Morra, una poetessa vissuta tra queste contrade.

Io sono convinto che il recupero della credibilità sociale della scuola può avvenire solo attraverso il canale della ricerca della qualità. Difficilmente il conseguimento di un risultato positivo è merito di un singolo, è necessario che tutti gli attori coinvolti nella realizzazione di questo obiettivo imparino ad agire come un insieme unico, che si muove per conseguire l'obiettivo stabilito.

La scuola è costituita da numerose persone che formano organi e tutto funziona bene solo quando, come nel corpo umano, ogni organo svolge bene la propria funzione in armonia con gli altri. I componenti del gruppo devono quindi imparare a considerarsi parti di un insieme che si muove guidato da un unico pensiero strategico: il miglioramento della qualità dei servizi erogati dalla scuola a tutti i livelli, didattici e dei servizi generali ed amministrativi.

Deve essere un'organizzazione in continuo apprendimento, in cui ogni tipo e livello di processo (organizzativo, d'insegnamento, d'apprendimento, relazionale, amministrativo, gestionale, di rapporto con il territorio) sia sottoposto ad autovalutazione per poter evidenziare eventuali disfunzioni, trarre insegnamento dagli errori commessi e

rispondere con continui adattamenti, promuovendo tra il personale atteggiamenti e comportamenti sempre più efficaci per un miglioramento continuo.

Penso alla scuola come ad un luogo di convivenza e di scambi relazionali tra molti adulti e moltissimi ragazzi, dove si discute, si lavora, mettendo insieme quello che si sa e che non si sa, le difficoltà, gli errori le aspettative i successi e gli insuccessi, ma ***sempre tenendo presente l'alunno, l'unicità di ogni ragazzo***, la forza sorprendente e straordinaria della loro potenzialità.

Ripongo molta speranza in queste nuove generazioni, alcuni ritengono i giovani, superficiali, disimpegnati, approssimativi, io invece condivido pienamente il pensiero di Giovanni Paolo II, che alcuni anni fa affermava: ***“i giovani sono quelli di sempre, sono gli adulti ad essere cambiati, perchè sono più permissivi e non sempre si assumono le loro responsabilità”***.

Sono sempre più convinto che non esistono ragazzi difficili, ma “adulti difficili e società difficile”; potenzialmente, tutti i giovani mostrano atteggiamenti positivi; interesse ed amore verso le cose belle della vita ed è compito della società, della famiglia e della scuola sostenere e arricchire questi aspetti.

Ritengo fondamentale e da incoraggiare il rapporto di relazioni tra insegnanti e genitori, i quali vanno coinvolti nella vita scolastica: se il padre o la madre vanno a scuola a collaborare con i docenti è un fatto rilevatore di amicizia con la scuola ed è un messaggio positivo per il ragazzo. Credo debba essere rilanciato il ruolo dei genitori nella scuola poiché si rileva una preoccupante disaffezione delle famiglie verso questa istituzione.

**L'educazione alla legalità** “riveste un ruolo fondamentale ma essa deve essere praticata. La scuola è normalmente la prima fondamentale “Istituzione”, dopo la famiglia, con cui gli studenti si confrontano e su cui misurano immediatamente l'attendibilità del rapporto tra regole sociali e comportamenti reali, infatti, per i giovani le istituzioni si presentano con il volto della scuola. Costante dovrebbe essere quindi l'esempio trasmesso dal personale che vi lavora ed il dibattito sul “come” essere un'istituzione autorevole, culturalmente stimolante, coerente, ecc.

L'esperienza di presidente di commissione agli esami di Stato mi ha fatto prendere atto che persiste il considerare le discipline insegnate come se fossero tutte teoriche e spesso s'insegna la letteratura avvicinandosi a drammi e romanzi come se l'obiettivo fosse quello di conoscere ghiotte notizie sulla personalità e la vita dell'autore.

Fortunatamente le eccezioni a questa visione ristretta stanno aumentando, la poesia, la letteratura, il dramma sono sempre più oggetto di quel genere di studio che consente di apprezzarli come opere d'arte che danno godimento estetico .

E' non bisogna andare lontano né scomodare autori famosi per proporre nuove modalità di approccio didattica della filosofia, nell'intervento tenuto nel nostro istituto qualche settimana per la presentazione del suo ultimo lavoro " Socrate in classe" Mirella Napodano ha mostrato come si possa fare filosofia attraverso la pratica filosofica alla maniera socratica, partendo dai campi di interesse degli alunni.

Dobbiamo stimolare passioni, fornire questi giovani degli strumenti per affrontare con sicurezza studi universitari, corsi post diploma e autoimprenditorialità, inoltre dobbiamo saperli orientare alla scelta di opportunità lavorative intese come attraversamento di esperienze.

E' importante mettere in essere iniziative culturali di divulgazione della cultura d'impresa attraverso progetti, convegni, conferenze, dibattiti, presentazione di esperienze, corsi sulle procedure di accesso ai finanziamenti, per fornire agli allievi competenze e conoscenze che accrescano anche le possibilità di inserimento immediato nel tessuto economico-produttivo territoriale.

La scuola deve essere d'impulso nel dare concretezza ai sogni dei giovani; può aiutarli a trovare risposte al lancio di soluzioni innovative nella realizzazione di un'autoimprenditorialità che sappia avvalersi della multimedialità, dell'elettronica, della immaterialità, della fusione di linguaggi, per rilanciare soluzioni innovative, produttive e tecnologiche che sappiano fondere vecchi e nuovi materiali, vecchie e nuove conoscenze , tradizione e innovazione, economia, tecnica, etica ed estetica, per creare nuove e diverse opportunità .

Sotto il peso dell'imponente cambiamento tecnologico in corso, scricchiola il pilastro centrale su cui si fonda il tradizionale modo di apprendere. Rischiamo di scoprire tardi che l'alfabetizzazione passa attraverso gli Sms, l'iPod, i podcast, gli audiolibri e che i ragazzi oggi possiedono moltissime informazioni a cui accedono attraverso internet ma non riescono a gestirle.

La massa di investimenti impegnati in provincia nel dopo terremoto del 1980 per infrastrutture, patrimonio edilizio, rete viaria, ha creato condizioni ottimali per un salto di qualità, che non potrà avvenire se i nostri politici (e mi riferisco a quelli del nostro territorio pensando alla riforma del titolo V della Costituzione) non comprenderanno appieno quanto sia importante investire nella scuola dotandole di strutture adeguate e nuove tecnologie per creare una nuova dimensione culturale capace di formare giovani intellettuali che sappiano stare alla competizione ed alla dialettica democratica e finalmente costituire una nuova moderna classe dirigente.

Che Guido Dorso sia per la nostra scuola una guida di moralità perché essa contribuisca al ricambio ed alla creazione di una classe dirigente che abiuri il trasformismo e sia culturalmente capace di rinnovare le istituzioni e far finalmente decollare quella rivoluzione meridionale rimasta sospesa e che attendiamo da sempre.

**Il Dirigente Scolastico**

prof. Francesco Caloia





